

Raggiunta ieri l'intesa sulla vertenza di gruppo

La Marelli assumerà 150 giovani

L'azienda farà ricorso anche alle liste speciali - Impegni di investimento per 180 miliardi con aumento complessivo di 500 occupati - Verrà potenziata la ricerca - Nessuna ulteriore sospensione fino alla metà del 1978

MILANO - A nove mesi dall'apertura, un'altra vertenza dei grandi gruppi è andata in porto positivamente. E' la vertenza della Magneti Marelli, azienda controllata dalla FIAT, con 9 stabilimenti, oltre 11 mila dipendenti che produce prevalentemente apparecchiature di bordo per autoveicoli.

legge per il preavvicinamento al lavoro. E' questo un punto dell'accordo particolarmente significativo. Per arrivare alla stesura di questa parte della bozza d'intesa si è rischiato di giungere più di una volta alla rottura delle trattative. L'azienda voleva condizionare l'assunzione dei giovani disoccupati ad una modifica della legge sul preavvicinamento al lavoro, secondo le richieste della Confindustria (chiamata nominativa e trasformazione del contratto di formazione in contratto a termine).

Un'altro punto nodale dello scontro fra Magneti Marelli e movimento sindacale riguardava la garanzia dell'orario di lavoro. L'azienda ha chiesto un massiccio ricorso alla cassa integrazione per difficoltà di mercato, sicuramente accentuate anche dai ritardi tecnologici della Magneti Marelli. Nell'intesa siglata ieri, la direzione si impegna, dopo questa tornata di orario, a non ricorrere più alla cassa integrazione fino a dopo le ferie del '78.



Sciopero per le miniere nell'Amiata

ABBADIA SAN SALVATORE - I lavoratori dell'Amiata hanno manifestato contro le proposte avanzate dall'ENI per le miniere ex Egam. Lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali ha riguardato tutte le categorie. Non si è svolta però, a causa della pioggia che cadeva a dirotto, la marcia del lavoro che avrebbe dovuto portare i lavoratori fino alla Val di Paglia, la zona dove secondo l'accordo raggiunto nel settembre dello scorso anno tra governo e sindacati era prevista la nascita di quattro industrie per un totale di 700 occupati, coloro cioè che avrebbero perso il posto in seguito alla ristrutturazione delle miniere. L'ENI però ha ora proposto la

costruzione di due soli stabilimenti per 360 operai. Ieri mattina lo sciopero è riuscito al 100% migliaia di lavoratori si sono radunati davanti al palazzo comunale di Abbadia San Salvatore per conferire in corteo in un cinema dove ha preso la parola il segretario regionale della CGIL, Rastrelli, il quale ha sottolineato l'impegno della Regione Toscana per costruire opere infrastrutturali nell'Amiata (tre miliardi stanziati) affermando che i piani dell'ENI devono essere respinti.

Fermi per mezz'ora solo il 5,2% di « autonomi »

Meno adesioni nelle FS allo sciopero selvaggio ma i disagi restano

In alcuni compartimenti l'agitazione è stata quasi inavvertita - Il sindacato unitario si prepara per la vertenza autunnale

ROMA - La tattica è quella solita: mezz'ora di sciopero articolato che non incide sulla busta paga di chi vi aderisce ma costringe molti treni a partire fuori orario, a fermate fuori programma, a ritardi che hanno pesanti conseguenze anche sulla marcia di convogli affidati a personale che non aderisce all'agitazione. Con questo sistema la Fisaf, il sindacato « autonomo » dei ferrovieri, dalla mezzanotte di mercoledì 21 ha determinato, sull'intera rete delle FS, difficoltà e disagi che, probabilmente, incideranno oltre le 24 ore stilate, quindi anche sulle tabelle di marcia odierne.

Impegni del governo per il « gruppo Omsa »

ROMA - All'indomani dello sciopero generale di solidarietà che ha paralizzato il Forlivese, la Camera è tornata ieri a discutere - sulla base di interrogazioni di molti deputati - la pesante situazione creata nel gruppo Omsa-Sida di Forlì e Rascia, e Omsa di Faenza e Fermo che, con la massima urgenza, si sta sussumendo e precipitata a questo punto - cioè il fallimento delle due società e l'arresto dell'industriale Gotti Forcinari.

Il Parlamento affronta due nodi essenziali della grave crisi dell'industria

Egam: i piani IRI ed ENI debbono essere modificati

Ieri Pettrilli alla commissione Bilancio del Senato - Le critiche del PCI - Una spesa aggiuntiva di 736 miliardi

ROMA - Le proposte dell'IRI per l'assetto delle aziende ex EGAM assegnate alla sua gestione sono state ieri mattina esposte dal Presidente Pettrilli alla Commissione Bilancio del Senato. Nello stesso momento, delegazioni di lavoratori del coordinamento nazionale metalmeccanico, le aziende in discussione manifestavano, sotto la pioggia, davanti a Palazzo Madama contro la minaccia di pesanti licenziamenti, che incombe su molti di loro. Intanto, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha inviato ai ministri del Bilancio, Morino e delle FF.SS. Bisaglia, un documento con valutazioni e le proposte del sindacato sulle aziende ex EGAM e ha chiesto di aprire una vera e propria trattativa con il governo.

135 miliardi, per la Breda di 25. Secondo Pettrilli, comunque, un disegno organico di finanziamenti agevolati per la prevista integrazione di Piombino, Cogne e Breda, non può limitarsi alle due aziende ex EGAM, ma deve tener conto anche del piano di ristrutturazione dello stabilimento di Piombino, che già prevedeva investimenti per 450 miliardi (dei quali 110 spesi), ai quali ne vanno aggiunti altri 70 per gli aggiustamenti necessari al fine di ottimizzare l'integrazione con Cogne e Breda.

Piombino, realizzando propri ed autonomi programmi nel settore degli acciai speciali, verrebbe compromessa la validità commerciale, produttiva ed economica del piano... Su questo fondamentale aspetto della questione, il compagno Biacchi ha rilevato che nell'esposizione di Pettrilli, « si è potuta constatare l'esistenza di un'inaccettabile posizione mantenuta dalla FIAT nella vicenda, tesa ad assicurarsi il preminente controllo del settore. Posizione che così come è apparsa stamane non si definisce in altro modo che ricattatoria ».

ROMA - Confronto a più voci, ieri, nella commissione Industria della Camera, sulla drammatica situazione nel settore tessile. All'incontro hanno preso parte la presidente della commissione e i rappresentanti dei gruppi, esponenti della Federtessile guidati dal presidente Artom, delle imprese GEPI (con Corte del settore abbigliamento), di quelle artigianali (Cipriani e Conti della CNA, De Bernardi per gli autonomi, Binighi per la CGIA), della Confapi (Modigliani), i dirigenti della federazione unitaria dei sindacati dei lavoratori tessili (Nella Marcellino e Masucci per la FILTA-CGIL, Novaretti per la UILTA-UIL, Meraviglia per la FILTA-CISL) e il sottosegretario Carta.

Marcellino e i rappresentanti della GEPI sul ruolo svolto da queste imprese salvate dall'intervento statale. A sua volta, il sottosegretario Carta, nell'associarsi alla constatazione che il settore attraversa una crisi drammatica, ha dichiarato che il governo - il quale dal 1975 lo sta studiando - entro una settimana porrà a disposizione delle forze politiche e sociali il piano tessile. Di contro ha adombrato l'ipotesi di tempi lunghi per far rientrare il settore tessile nella legislazione relativa alla riconversione e ristrutturazione industriale. Non si è soffermato (il che è grave) sulle precise proposte prospettate dai sindacati.

Sono tutti operai delle ditte appaltatrici che operano nell'area del petrolchimico

All'Anic di Gela 580 sospesi per un anno

Dal nostro corrispondente SIRACUSA - Altri 580 operai delle ditte appaltatrici all'interno degli stabilimenti ANIC di Gela sono stati posti in cassa integrazione. Il provvedimento, che avrà la durata di un anno, si inserisce nel grave programma di ridimensionamento già operante dal mese di luglio quando le sospensioni riguardarono 1020 lavoratori. Alla base della decisione, il tentativo dell'azienda di premere sul governo per ottenere i finanziamenti per la ristrutturazione negli stabilimenti, che per ora va avanti solo nel senso della smobilitazione di alcuni settori. Nelle scorse settimane circa 90 lavoratori di Gela sono stati licenziati in seguito al fallimento di 4 piccole imprese operanti all'interno dell'ANIC e travolte dalla crisi del « polo » industriale siracitano.

Intanto, ieri alcune migliaia di operai hanno riempito il piazzale della Montedison di Priolo nel corso dello sciopero che ha interessato tutta la zona industriale di Siracusa. La manifestazione, che ha visto presenti in maggioranza edili e metalmeccanici, segna l'avvio di una serie di lotte nella zona industriale in una fase molto delicata e per certi aspetti preoccupante.

Nonché di tensione si erano avuti nei giorni di martedì e mercoledì durante lo sciopero degli edili della zona industriale. Anche per lo stato di esasperazione, alcuni edili licenziati dalle ditte avevano infatti occupato il cortile impedendo il transito delle materie prime ed in seguito manifestato la propria

rabbia verso la direzione della Montedison. Già 200 sono i licenziati dalle ditte appaltatrici (dalla Sies, dalla Cofedim, dalla CNS, solo per citarne alcune). Ma oltre 500 sono i lavoratori che rischiano il licenziamento per il blocco di attività tutt'ora esistenti del polo chimico. La mancata saldatura tra le fine lavori dell'impianto Cracking di etilene che la Montedison sta completando e l'avvio delle nuove opere pubbliche e dei grandi gruppi rischia di aprire un vuoto occupazionale in un momento già carico di problemi per tutto l'assetto economico e produttivo della provincia. La manifestazione di ieri è stata conclusa da Colombo della segreteria regionale della federazione sindacale unitaria, il quale ha rivolto ferme critiche al governo e agli

enti pubblici per le incertezze attualmente esistenti circa l'avvio delle opere riguardanti il progetto speciale n. 2. Al termine della manifestazione un piccolo gruppo di operai si è staccato dal corteo, e ha raggiunto gli uffici della direzione dove ha innescato una esasperata protesta. Il mancato avvio dell'asse attrezzato viario che dovrebbe collegare i centri urbani dell'area industriale alla zona è infatti uno dei nodi centrali della vertenza. A giorni, infatti, la commissione parlamentare per verificare la validità di questa opera infrastrutturale sulla cui costruzione pendono appunto delle incertezze. L'avvio di questa e di altre opere può, quindi, consentire il venir meno della instabilità occupazionale degli edili e metalmeccanici per la zona industriale. Ma non è solo su questo che i sindacati intendono basare la loro piattaforma di lotta.

Provincia di Brescia: Avvisi

AMBASCIAIORE «ECONOMICO» USA IN ITALIA. ROMA - Arriva oggi a Roma l'incaricato speciale del presidente americano Carter per i negoziati commerciali, ambasciatore Robert Strauss. L'esponente americano si incontrerà con membri del governo italiano per esaminare i problemi degli scambi nel commercio tra Stati Uniti ed Europa. Strauss dovrebbe parlare anche dei problemi specifici del settore dell'acciaio.